

## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha pressoché confermato gli alti valori raggiunti nel corso della seconda parte del 2007, registrando leggeri cali nelle prime settimane dell'anno, ma una successiva stabilizzazione che dimostra come ormai il mercato abbia trovato un equilibrio anche a queste quotazioni. I nuovi dati confermano quindi quanto ventilato nella precedente relazione, cioè che i nuovi livelli di prezzo raggiunti indicano veri e propri mutamenti strutturali nel mercato dei cereali e non solo variazioni dovute a fattori di carattere contingente. Rispetto a quelle del 2007, le attuali quotazioni sono superiori del 45-55%.

Il **frumento tenero** nel corso del mese di gennaio ha registrato alcune significative diminuzioni di prezzo che hanno portato il grano fino dalla quotazione record di 263 euro/t al di sotto dei 250 euro/t. Successivamente i picchi di prezzo raggiunti dalla merce proveniente dall'estero hanno dirottato le richieste sul mercato nazionale provocando così una repentina risalita delle quotazioni verso i 256 euro/t di metà febbraio. Il primo trimestre 2008 si chiude all'insegna dell'equilibrio con il fino a 258 euro/t ed il buono mercantile a 251.

La media nel trimestre dei prezzi di tutte le voci del frumento tenero è superiore di circa il 55% rispetto a quelle registrate nel corrispondente periodo 2007. Ad esempio, il buono mercantile, nel trimestre presenta una media di 251 euro/t contro i 163 dell'anno precedente.

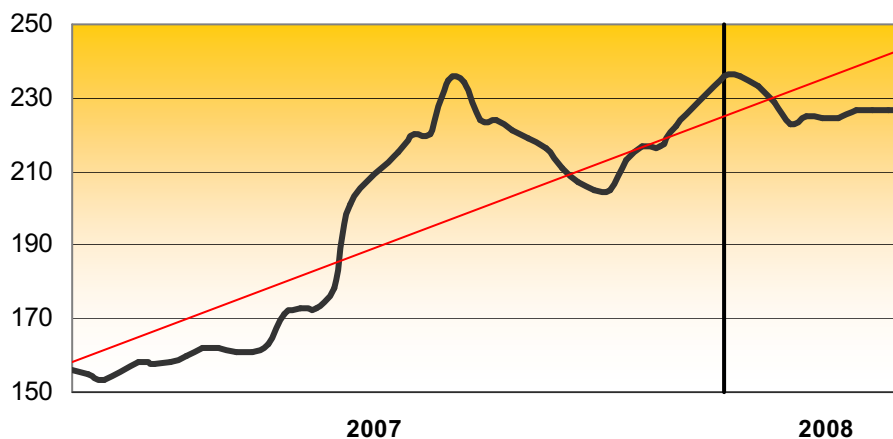
Come già accennato per l'intero comparto dei cereali, gli esperti del settore concordano sul fatto che gli attuali livelli di prezzo sembrano destinati a perdurare. Infatti i fattori che hanno determinato i già citati notevoli rincari anche a livello internazionale, cioè principalmente le richieste da parte dei paesi ad economie emergenti e la crescente domanda per usi alternativi, tipicamente energetici, non vengono ritenuti legati ad andamenti congiunturali, ma destinati a costituire una componente stabile della domanda futura.

Quanto appena riportato vale anche per il mercato del **mais** che, come appare dal grafico seguente ha un andamento congiunturale sostanzialmente simile a quello del grano tenero.

Infatti si registra una prima parte del trimestre caratterizzata da una contrazione del prezzo che dal livello record di 236 euro/t scende a 223, a causa principalmente di una domanda poco interessata da parte dell'industria molitoria. Successivamente si assiste ad una fase di leggero recupero che prosegue fino a trovare un prezzo di equilibrio attorno ai 226 euro/t mantenuto fino alla fine del periodo in esame.

La media delle quotazioni del trimestre di 228 euro/t è ancora superiore a quella già altissima del periodo precedente (215) e praticamente inconfondibile con quella dello stesso trimestre 2007 (159 euro/t).

### **Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Andamento simile anche per l'**orzo** che nel primo mercato dell'anno ha manifestato un'iniziale crescita sullo slancio degli apprezzamenti di fine 2007, ma poi si è assestato su quote leggermente più basse. La merce di peso specifico 60 infatti, in apertura di trimestre ha raggiunto

la quota record di 261 euro/t per poi stabilizzarsi sui 249, prima di essere tolta dal listino a causa dell'esaurimento del prodotto.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti sostanzialmente in crescita.

Per i baliotti di razza frisona le prime quotazioni del nuovo anno si sono avute solo ad inizio marzo in quanto i notevoli cali di fine 2007 avevano provocato la discesa dei prezzi prima ad 1,35 euro/kg fino alla non quotazione per eccesso di ribasso a fine novembre. La quota di apertura a 1,40 euro/kg non è stata comunque molto diversa da quella di chiusura, ma le prospettive indicano una probabile ripresa nei prossimi mesi.

Nel periodo in esame restano invariati rispettivamente a 2 e 2,35 euro/kg i corsi a peso morto sia dei tori superiori ai 2 anni che delle manze scottone, mentre i vitelloni di razza frisona di prima categoria manifestano un lieve aumento 2,60 a 2,70 euro/kg.

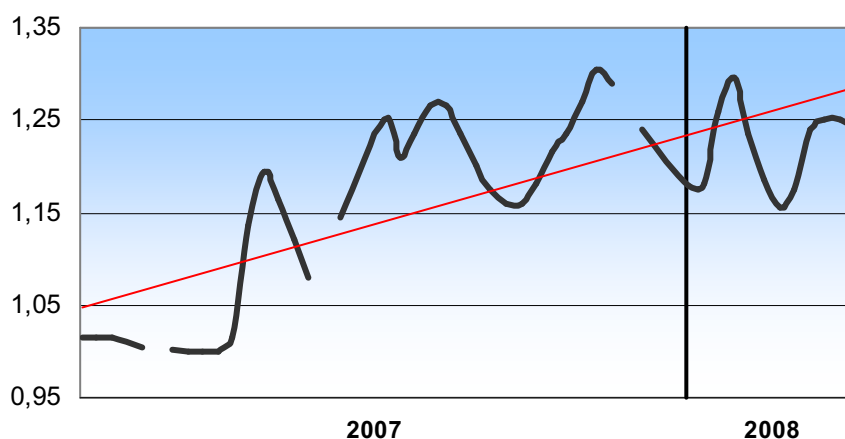
Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si registrano alcune leggere variazioni positive di prezzo che complessivamente portano ad un aumento medio di 25 centesimi il kg di carcassa, annullando il trend decrescente degli ultimi tre mesi del 2007. Le quotazioni di fine trimestre sono leggermente superiori a quelle del corrispondente periodo del 2007. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed a fine marzo le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) valgono 2,35 euro/kg, quelle di seconda qualità (P3) 1,90 e quelle di terza qualità (P1) 1,75.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il primo trimestre 2008, è stato sostanzialmente stabile con solo una seduta positiva che ha visto il fieno maggengo passare dai 110 euro/t ai 115 di fine marzo.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento nel periodo iniziale dell'anno si sono confermati i valori ereditati dal recupero di fine 2007, in una situazione di attesa con un ridotto volume di scambi. A partire dal mese di marzo però, conformemente alla tendenza stagionale, si sono registrati, a partire dai magroni delle classi centrali di peso, timidi segnali di aumento che, si sono successivamente estesi anche alle altre categorie.

Il trimestre si chiude quindi su livelli di prezzo superiori a quelli di apertura per tutte le pezzature dei capi da allevamento, ma con incrementi diversificati. Infatti per i lattonzoli di 15 e 25 kg l'aumento medio nei tre mesi è stato del 3,5-5% che però si alza quasi al 15% per i magroni di 50 e 65 kg. La media del trimestre è però sensibilmente al di sotto di quella fatta registrare nei primi tre mesi del 2007 per tutte le voci, con un decremento che è quasi del 30% per i lattonzoli.

#### **Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Come è evidente dal grafico riportato, per i capi grassi il primo trimestre del 2008 ha presentato un andamento confuso e di difficile lettura in quanto determinato soprattutto da fattori contingenti. L'atmosfera generale vede gli allevatori ansiosi di recuperare sul prezzo dei capi gli aumenti dei costi di produzione, ma dall'altra parte si trovano le resistenze dei macelli che sconta-

no analoghi incrementi dei costi generali d'impresa e andamenti dei consumi e delle carni non certo brillanti.

L'anno si apre con una situazione caratterizzata sì da una rapida crescita, ma determinata principalmente solo dalla contrazione dell'offerta da parte degli allevamenti della provincia di Brescia costretti a sospendere i conferimenti a causa del blocco della movimentazione imposto dalla mancata dichiarazione di indennità da vescicolare da parte della Comunità europea. Infatti non appena rientrato il blocco che ha portato i corsi della pezzatura di maggior pregio da 1,18 a 1,295 euro/kg, si sono avute rapide discese dei prezzi. Sospinte anche dal momento nero delle carni e dalla conseguente riduzione del ritmo delle macellazioni, le quotazioni sono addirittura scese al di sotto del punto di partenza. Successivamente si è avuta un'altra fase di apprezzamento con un offerta in leggero calo e una richiesta più vivace legata alla chiusura dei contratti di fine mese. Un mese di marzo sostanzialmente privo di scossoni permette di chiudere il trimestre su livelli di prezzo tutto sommato soddisfacenti (1,24 euro/kg per i suini di 156 kg) anche se con una tendenza ad ulteriori cali.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il primo trimestre 2008 prosegue la tendenza riflessiva dei mercati di fine 2007, anche se il provolone ha invece avuto un leggero apprezzamento a metà gennaio passando dai 5,40 euro/kg, che manteneva ormai da inizio autunno 2007, a 5,50.

Il Grana Padano DOP ha proseguito il costante calo delle quotazioni iniziato a dicembre 2007 quando il prodotto con oltre 9 mesi di stagionatura valeva 7 euro/kg e chiude il trimestre con una fase di relativa stabilità a 6,15 euro/kg, perdendo il 12% del suo valore.

L'andamento del prezzo del latte **spot** nazionale crudo anche nei primi mesi del 2008 continua la sua fase calante e passa da 0,38 euro/kg di inizio anno a 0,36 di fine marzo. Il valore attuale è dunque pressoché uguale a quello precedente alla fase di rapida crescita conosciuta a partire dai mesi estivi del 2007.

#### **Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

